

Lezione 18 - 29/11/2022

Parte prima (Roperti)

Il *lessico* nelle *Indicazioni nazionali* (2012):

- uno dei temi sviluppati è quello dell'*acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo*. Questa considerazione delle *Indicazioni* somiglia a un passaggio, che abbiamo letto, della prefazione di Tullio De Mauro al *Dizionario di base della lingua italiana* (DIB), in cui c'è l'osservazione sulla diversità del repertorio lessicale degli allievi all'inizio della scuola primaria e sull'importanza di accorgersi di tale diversità per poter intervenire di conseguenza. In questo testo "consistenza e tipologia (varietà)" non fa riferimento solo a quanto vario è il lessico, ma anche a quanto è variegato da un punto di vista di *varietà* (termine tecnico della linguistica) come ad esempio se ci sono componenti dialettali (o anche lingue diverse che possono incontrarsi nella competenza linguistica dell'allievo).

Nel testo viene esplicitamente citato il **vocabolario di base**, articolato in: lessico fondamentale, lessico di alto uso e lessico di alta disponibilità; in realtà, quest'ultima categoria, nelle *Indicazioni*, non viene citata. Oltre al vocabolario di base, però, si presta attenzione anche ai **tecnicismi** delle materie specialistiche: non è detto che un termine che si incontra nella scuola primaria, studiando una materia, sia effettivamente appartenente al vocabolario di base (per esempio la parola *sinonimo* non appartiene al vocabolario di base secondo il DIB: è un tecnicismo che si richiede in più per affrontare determinate discipline insegnate).

- il lessico si trova anche nella sezione sugli *elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*

All'interno di quest'elenco troviamo "il lessico e la sua organizzazione": il lessico è "organizzato" in campi semantici (relazioni associative), in famiglie di parole (anche la morfologia lessicale contribuisce all'organizzazione: parole derivate da una stessa parola-base formano una "famiglia") e anche in base alle relazioni di significato (sinonimia, antonimia). Nella scuola primaria la riflessione privilegia il livello lessicale-semantico (le parole e il loro significato). Ritorna anche il concetto della "ciclicità" degli argomenti, che non possono essere esauriti in una volta senza poi essere ripresi anche negli anni successivi.

Inoltre le *Indicazioni nazionali* suggeriscono un "metodo induttivo": partire dall'analisi dei casi specifici per poi estrarre la regola, quindi non proporre subito una regola grammaticale ma conquistarla insieme agli studenti.

- *traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria*

Alla fine della scuola elementare, il bambino conosce i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso (si fa riferimento alle prime due categorie del vocabolario di base) e c'è sempre quest'attenzione sui termini (= tecnicismi) delle discipline di studio.

- *obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria*

Cercare di ricavare il significato sia dal contesto, cioè dal co-testo (= contesto linguistico), sia dalla conoscenza dei rapporti tra parole (per esempio le famiglie di parole come quelle costituite dai derivati). Altri obiettivi sono: ampliare il patrimonio lessicale attraverso esperienze scolastiche ed extra-scolastiche e attività di interazione orale e di lettura; usare in modo appropriato le parole man mano apprese ed effettuare ricerche lessicali, per esempio nel dizionario, con il fine di ampliare il lessico utilizzato.

- *obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria*

Ci sono più concetti specifici della linguistica e comprende: comprendere e saper utilizzare il lessico di base; arricchire il patrimonio lessicale attraverso attività comunicative orali, di lettura ed di scrittura; comprendere che le parole hanno diverse accezioni (polisemia) e individuare l'accezione specifica di una parola in un testo; comprendere l'uso e il significato figurato delle parole (come in

“piovono proteste”, “divorare un libro”: capire che ci possono essere usi metaforici); comprendere e utilizzare parole e termini specifici legati alle discipline di studio, utilizzare il dizionario come strumento di consultazione.

- *obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria sulla teoriagrammaticale in generale*

Comprendere le principali relazioni di significato tra le parole (somiglianze, differenze, appartenenza a un campo semantico): occorre quindi arrivare a teorizzare il fatto che alcune parole hanno un rapporto di significato, come ad esempio quello di sinonimia, e formulare regole sul lessico nei suoi rapporti di significato, utilizzando anche termini specifici.

Che cos'è un lemma?

Lemma = è una parte del dizionario. Il **lessema** invece è un concetto linguistico indipendente dal dizionario. La parola *salgono* va ricondotta ad un lessema, quindi ad una forma più generale (della stessa “parola”), che la “rappresenta”, ed in questo caso è *salire*. Per aiutarci a capire qual è il lessema a cui va ricondotta una parola, possiamo pensare a come la troveremmo registrata nel dizionario. Il dizionario registra infatti lessemi, non genericamente “parole”: i lessemi registrati nel dizionario, stampati in grassetto, sono lemmi. Il lemma è la parola che si cerca nel dizionario e si trova registrata nell'ordine alfabetico. La parola *lemma* è quasi un sinonimo di lessema (nel dizionario non si trova *salgono* ma *salire*): nel dizionario troviamo i lemmi che corrispondono ai lessemi. La differenza sta nel fatto che lemma fa riferimento a un dizionario, quindi non ha molto senso dire in astratto che *salire* “è un lemma” se non si fa riferimento a un dizionario. Possiamo dire che è un lessema e che ci aspettiamo di trovare il lemma corrispondente in un qualsiasi dizionario. La parola *kettlebell*, anglicismo molto recente, è un lessema? Sì. È anche un lemma nel dizionario? Non necessariamente: è un esotismo che molti dizionari potrebbero scegliere di non registrare.

Siamo partiti dalle unità più piccole come i suoni (fonemi), abbiamo incontrato unità più grandi come le parole, e ora queste devono combinarsi assieme nelle frasi.

SINTASSI

La sintassi studia le modalità con cui le parole si combinano in unità maggiori che sono i sintagmi e le frasi; quindi studia la **struttura** della frase e come si **ordinano** le parole all'interno della frase.

La sintassi è un ambito problematico perché negli studi di linguistica ci sono stati dei rinnovamenti profondi in tempi recenti; ci sono teorie recenti che non si sono ancora imposte nell'ambito dell'insegnamento e si è creata una frattura profonda tra i modelli tradizionali a cui siamo abituati nelle nostre esperienze scolastiche e modelli descrittivi più recenti. Inoltre ci sono più modelli di descrizione della sintassi rispetto a quanti ce ne siano nella morfologia, nel lessico e nella fonetica, che si avvalgono di un unico modello univoco da seguire.

Le *Indicazioni nazionali* non sono del tutto neutre ma suggeriscono implicitamente un determinato modello, dicendo che l'insegnante può scegliere liberamente il modello descrittivo che preferisce, ma consigliandone di fatto uno in particolare.

La sintassi è un sinonimo di analisi grammaticale? No: *l'analisi grammaticale* è il riconoscimento delle categorie lessicali/grammaticali a cui appartiene ogni parola, quindi *non rientra propriamente nella sintassi*; la sintassi corrisponde piuttosto all'analisi logica, perché si occupa della struttura della frase.

Le *Indicazioni nazionali* (2012) su:

- *elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua:*

È importante affrontare la struttura sintattica delle **frasi semplici** e complesse (la scuola primaria affronta solo la frase semplice); la descrizione della frase complessa corrisponde all'analisi del periodo

(nell'insegnamento tradizionale troviamo: l'analisi grammaticale, l'analisi logica, l'analisi del periodo). La frase semplice può essere descritta in vari modi ed uno tra questi è l'analisi logica; si può scegliere il modello più adeguato ed efficace, però le *Indicazioni*, così scrivendo, danno per scontato che si conoscano più modelli di descrizione della frase semplice.

- *traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria*

“L'organizzazione logico-sintattica” rimanda all'analisi logica.

- *obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria*

Si utilizza un lessico tipico dell'analisi logica (“complementi”), anche se si fa riferimento ad aspetti che non sono tradizionalmente associati all'analisi logica, come la “completezza” della frase e il fatto che alcuni elementi siano “necessari” (“riconoscere se una frase è o no completa, costituito cioè dagli elementi essenziali).

- *obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria*

“Riconoscere la struttura del nucleo della frase semplice (ossia la frase minima): predicato, soggetto, altri elementi richiesti dal verbo”: non si parla più di complementi. Il nucleo è un termine tecnico che non fa parte dell'analisi logica e qui le *Indicazioni* vogliono farci capire che un modello a cui pensano è quello *valenziale*, in cui si parla di “nucleo della frase”.

Da queste *Indicazioni* viene spontaneo impostare il discorso della sintassi in due parti, ossia parlare di due modelli di riferimento per la descrizione della frase semplice: modello dell'*analisi logica* (quello più tradizionale) ed il modello *valenziale* (quello più innovativo).

Parte seconda (Muratore)

SINTASSI

Due modelli di riferimento per la descrizione della frase semplice:

- *Analisi logica (tradizionale)*
- *Modello valenziale*

Si tende a fare interagire questi due modelli (dal punto di vista didattico può essere utile). → Ci sono anche altri modelli ma l'analisi logica, con tutti i suoi limiti, è un terreno comune ed è nota a tutti.

È positivo partire dal verbo anche in analisi logica perché ha una sua centralità.

- La **frase semplice** è un'espressione linguistica costruita attorno a un predicato (necessario per una frase semplice, tranne alcune eccezioni), tipicamente realizzato da una forma verbale, e tipicamente accompagnato da un soggetto con cui si accorda (il soggetto si riconosce perché concorda con il verbo; solo un predicato → frase semplice):

- a) Michela dorme.
- b) Ci è andata alle sei.

- La **frase complessa** è una frase in cui sono presenti due o più predicati:

- c) Michela dorme ma si sveglierà presto.
- d) Ci è andata quando è arrivato lui.

La *valenza* fornisce alcuni elementi per la descrizione della frase complessa (vedremo più avanti).

- Definizione «tradizionale» di **frase minima**: frase semplice di senso compiuto più breve possibile, composta almeno da soggetto e verbo (di modo finito).

es.: Il cane abbaia

Una frase di questo tipo può mantenere invariata la sua fisionomia di base, rimanendo una frase semplice (non più, però, minima) quando vi si aggiungano altri elementi sintattici, purché non presenti più di un predicato.

es.: di notte, in caso di allarme, il mio cane, prontamente, abbaia contro i ladri

IL SINTAGMA

- Il sintagma: unità intermedia tra le parole e la frase (anche le frasi minime e le frasi semplici possono essere suddivise in sintagmi).

- Una frase è costituita da una sequenza di parole caratterizzate da una determinata forma e da determinati legami.

a) Bubi si è perso

b) [il gatto siamese dei nostri vicini] si è perso

Le espressioni sottolineate si riferiscono entrambe allo stesso animale: nel primo caso, esso è nominato con una sola parola; nel secondo caso, esso è nominato da un insieme di parole tra loro collegate. Questo «gruppo di parole» (sintagma) ha la stessa funzione sintattica svolta dalla singola parola *Bubi* nella prima frase → *il gatto siamese dei nostri vicini* è un sintagma che ha funzione di soggetto.

- L'elemento più importante di un sintagma è chiamato *testa*: dà il nome al sintagma e gli assegna le funzioni sintattiche (se la testa è un nome, il sintagma sarà un sintagma nominale) (questa definizione, però, non è altrettanto valida per altri tipi di sintagma, come quelli preposizionali).

es.: [il gatto siamese dei nostri vicini]_{SN} si è perso

SN = sintagma nominale: la testa è un nome (gatto) e può svolgere il ruolo di soggetto (come in questa frase) o di oggetto:

es.: ho ritrovato [il gatto siamese dei nostri vicini]_{SN}

ES.: *Marco ha visto una ragazza con il binocolo*

Ha due significati: Marco usava il binocolo e ha visto una ragazza, oppure che ha visto una ragazza che aveva il binocolo → Ma se spostiamo *con il binocolo* prima del soggetto, la frase è disambiguata → se vogliamo che sia la ragazza ad avere il binocolo, non possiamo spostare *con il binocolo* → se *ragazza con il binocolo* può spostarsi, deve spostarsi tutto in blocco → *Una ragazza con il binocolo l'ha vista Marco* (in questo esempio lo abbiamo spostato, ma è uno spostamento accettabile quasi solo nella lingua parlata, e comporta l'aggiunta di un pronome).

I due diversi significati possibili derivano da diversi raggruppamenti delle parole:

a₁) Marco ha visto [una ragazza [con il binocolo]]_{SN} → i sintagmi possono essere contenuti in altri sintagmi

a₂) Marco [ha visto[una ragazza]]_{SV} [con il binocolo] → (= Marco ha visto una ragazza. Lo ha fatto con il binocolo)

- Un sintagma può contenere un numero variabile di parole:

- a) [il gatto siamese color cioccolato dei nostri vicini così simpatici] si è perso → sintagma con testa “il gatto” quindi nominale
b) [Bubi] si è perso → sintagma nominale

- I gruppi di parole che costituiscono un sintagma formano un'unità sintattica coesa e hanno le seguenti **proprietà**, che permettono di individuare i vari sintagmi che compongono una frase:

1) Un sintagma può essere globalmente spostato all'interno della frase.

- [durante l'estate] Michela rimane a Vicenza
- Michela rimane a Vicenza [durante l'estate]
- Michela [durante l'estate] rimane a Vicenza

Questa proprietà non è ammessa per le parole o i gruppi di parole che non formano un sintagma.

- * L'estate Michela rimane a Vicenza [durante]. → frase non grammaticale
- * L'estate [durante] Michela rimane a Vicenza. → frase non grammaticale

2) Un sintagma non può essere interrotto da altri elementi della frase:

- *[Durante Michela d'estate] rimane a Vicenza

3) Un sintagma può essere spesso sostituito da un pronome o da un'espressione con significato molto generale:

- Durante l'estate [Michela] rimane [a Vicenza].
- Durante l'estate [lei] [ci] rimane.

Anche [Michela] è un sintagma (nominale) → lo si può spostare (come abbiamo visto nelle frasi precedenti) o sostituire (con [lei], come nell'esempio soprastante).